

La Mantia: «Sospensione dei medici non vaccinati imposta dalla legge»

La curva dei contagi da Covid-19 segna nuovamente una rapida impennata: i casi in Italia sono saliti del 60% in 7 giorni. Risale l'incidenza, rimonta la preoccupazione; aumentano i ricoveri nei reparti ospedalieri a causa della più contagiosa sottovariante Omicron BA.5. A diffondere i dati è la Fondazione Gimbe, che continua a monitorare il trend epidemiologico che in Italia si mantiene sotto controllo, ma che mostra un trend in crescita soprattutto nell'ultima settimana.

A tal proposito il presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Catania, Igo La Mantia, ha voluto ribadire alcuni aspetti legati soprattutto alla vaccinazione e alle conseguenze che ricadono sui sanitari che si rifiutano di vaccinarsi e di vaccinare i pazienti.

«Le vaccinazioni ci proteggono da malattie gravi e potenzialmente mortali e costituiscono uno dei più potenti strumenti di prevenzione a disposizione della sanità pubblica - ha dichiarato La Mantia - ricordo che grazie alla vaccinazione nel 1980 il vaiolo è stato dichiarato eradicato a livello globale. Nella vita quotidiana le vaccinazioni ci proteggono evitando di contrarre malattie prevenibili e riducendo i rischi e complicanze gravi. Inoltre, per le malattie che si trasmettono da persona a persona, le vaccinazioni non solo proteggono noi stessi, ma anche

le persone che non possono essere vaccinate».

Rispondendo a un collega che recentemente lo ha chiamato in causa sulla rubrica "Lo dico a La Sicilia", ponendogli dei dubbi sulla necessità di somministrare la terza dose, il presidente La Mantia ha chiarito alcuni punti sul vaccino e sulla sospensione dei medici non vaccinati. «Apprendo con piacere che l'attività assistenziale viene svolta dal collega con "scienza e coscienza", Altri, come lui, hanno studiato, sperimentato, pubblicato e la conclusione è stata quella di adottare anche la terza dose "senza se e senza ma. Riguardo invece alla sospensione dei medici che rifiutano di vaccinarsi e vaccinare, vorrei ricordare che gli Ordini dei medici d'Italia, con un susseguirsi di atti normativi vincolanti, sono divenuti protagonisti di un onere di vigilanza nei confronti dei propri iscritti, fungendo da braccio operativo della legge nella campagna vaccinale anti-Covid19. Il compito dell'ente è quello di verificare che i propri iscritti, appartenenti alla categoria medica, rispettino le disposizioni di legge, operando in prima linea nella campagna di contrasto alla diffusione del virus da Covid-19. È una disposizione di legge e come tale va rispettata. In ogni caso, l'iter di verifica dell'ente passa attraverso fasi di progressiva indagine, che trova origine da un

elenco di nominativi trasmesso su base settimanale dalla Federazione nazionale, cui segue l'invio a mezzo pec di un avviso al sanitario non in regola, finalizzato all'acquisizione documentale della certificazione vaccinale e, infine e in via residuale, la sospensione temporanea dall'albo, con tutte le conseguenze inibitorie dell'esercizio professionale. Chiunque può adeguatamente documentare la propria esenzione dall'obbligo vaccinale producendo adeguata certificazione digitale (temporanea o permanente) redatta dal proprio medico. Per tali ragioni le sterili contestazioni infondate di sanitari che non hanno mai riscontrato alle formali comunicazioni inviate dal proprio Ordine e che non hanno mai ufficialmente giustificato l'inadempienza a una norma di legge, non possono trovare motivazioni d'assolto ne spunti di costruttivo contraddittorio».

Il presidente dell'Ordine dei medici
«Il vaccino ci protegge e la terza dose va adottata senza se e senza ma»



Peso:28%